

2630 P



1782

GLI AMANTI

C A N U T I

DRAMMA GIOSO

IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ILLUSTRISS.

PUBBLICO DI REGGIO

L A F I E R A

DELL' ANNO MDCCLXXXII.



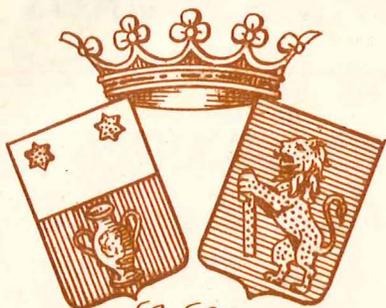
I N R E G G I O

PER GIUSEPPE DAVOLIO.

CON APPROV.

CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO	A
	FONDO TORREFRANCA	
	LIB 149	
BIBLIOTECA DEL		VENEZIA

632



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 149
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ⁱⁱⁱ
 ALL' ALTEZZA SERENISSIMA
 DI MARIA TERESA
 CYBO D'ESTE

Duchessa di Modena, Reggio ec.
 Massa, Carrara ec. ec.



LA Clemenza, con cui si è degnata l' A. V. S. di ricevere il tenue tributo del primo Melodra-

70
ma giocoso m'incoragisce di umiliare all' eccelso suo Trono anche questo secondo. Possa egli servire di qualche alleviamento colle sue lepidizzo, e colla armonia della Musica di uno de' più eccellenti Maestri di quest' Arte incantatrice alle Seriose occupazioni dell' Augusto Animo suo; loche quando giunga ad ottenere potrò chiamarmi fortunato, essendo questo l'unico scopo d' ogni mia attenzione, e desiderio, sicuro che il Sourano aggradimento non anderà disgiunto dalla pubblica soddisfazione, e con pienissimo ossequio, e venerazione passo all' alto onore di rassegnarmi

Di V. A. S.

Umiliss. Devotiss. Ossequioss.
Servitore l' Ipresario.

A T T O R I.

MADAMA VISTOSA, Vedova di pochi mesi,
amante di Giacinto.

Sig. Teresa Schinotti.

GIACINTO Giovine amante di Madama.

Sig. Antonio Palmi.

BUONATUTTO Giovine Raggiratore.

Sig. Francesco Buffani.

DROGHETTA, Cameriera di Madama.

Sig. Vincenza Cesaris.

FLATERIO Vecchio ottagenario amante di Madama.

Sig. Vincenzo Michelletti, detto Panzetta.

PAPAVERO Vecchio settagenario amante di Madama

Sig. Giovanni Costa.

MESTOLINA, Scuffiara.

Sig. Elena Palmi.

La Scena si finge in Chiozza.

La Musica è del Celebre Sig. Pasquale Anfossi
Maestro di Capella Napoletano.

45. **I BALLI**

Sono composti, e diretti dal Sig. Luigi Palladini, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini.

Sig. Luigi Palladini Sig. Marianna Lambertini.
suddetto. ti.

Grotteschi.

Sig. Giacomo Ferrini. Sig. Orsola Goretti Roffi.
Sig. Salvatore la Rofe. Sig. Rosa Cremonini.

Primi Ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti.

Sig. Lorenzo Panzieri. Sig. Carolina Dupetit.

Figuranti.

Sig. Pietro Salomoni. Sig. Rosa Mazzoni.
Sig. Pietro Zuchelli. Sig. Maddalena Chiarini.

Il Vestiario farà di ragione dell' Impresario di vaga invenzione del Signore Giovanni Bosotti Milanese.

MUTAZIONI DI SCENE ^{vij}

ATTO PRIMO.

Piccola Piazzetta avanti la Casa di Madama Vistosa.

Strada.
Camera.

ATTO SECONDO.

Strada.
Piazzetta con Case all' intorno.

Camera.

Strada in Campagna.

Piccola largura, circondata da grossi Alberi, che introduce in folto bosco.

Piazzetta avanti la Casa di Madama.



DESCRIZIONE DE' BALLI.

Primo Ballo rappresenta:

GLI AMANTI DELUSI,

o sia

L' AMORE IN CONTRASTO.

Secondo Ballo rappresenta:

LA PAESANA IMPERTINENTE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piccola Piazzetta avanti la Casa
di Madama Vistosa .

*Papavero da una strada, Flaterio dall' altra:
indi Droghetta, che sorte di Casa .*

Pap. SE Colei, che mi dà pena
Un ristoro non mi dà,
Come Cane alla catena
Sempre urlar mi sentirà .

Flat. La mia bella me l' ha fatta ,
Per vederla vengo quà ;
Come Gatto, la sua Gatta
A cercar gnaulando và .

Pap. Settant' anni ho già compiti .

Flat. Son ottanta gli anni miei,
(Ma per grazia delli Dei,
a 2 (Sono in grado di ballar .
ballano senza veder si l' un coll' altro.

Dro. Bravi Signori,
Me ne rallegro,
Fu bianco, o negro
Quel, che operò ?

Pap. Teco parlare
Bramo Droghetta . *piano a Dro.*

A

2
Flat. D' un certo affare
 Parlar ti vuò. *come sopra.*
Dro. Per ubbidirla, *a Pap.*
 Per ben servirla, *a Flat.*
 Volentierissimo
 L' ascolterò. *all' uno, e all' altro.*
Pap. Odimi dunque... *a Dro.*
Flat. Dunque m' ascolta... *come sopra.*
Dro. Uno alla volta.
 Gli sentirò.
Pap. Lasciate dire... *a Flat.*
Flat. Dir mi lasciate... *a Pap.*
Dro. Se in due parlate
 Me n' anderò. *in atto di partire.*
) Fermati, fermati.
Flat.) Non andar via,
Pap.) ² Droghetta mia
) Sol parlerò.
Dro. (Da questi cancheri,
 Che ho qui trovato,
 Qualche ducato
 Ricaverò.)
Flat. Con sua buona licenza: una parola
 Ho da dirti in segreto: *tirando a par.*
Pap. Con buona permissione: un certo affare
 Confidarti mi preme. *come sopra.*
Flat. Odimi... *come sopra.*
Pap. Ascolta... *come sopra.*
Dro. Se volete parlar mi uno alla volta.

Flat. Dice ben. *a Pap.* Dei sapere... *c. f.*
Pap. Non può dir meglio. *a F.* Al diavolo *c. f.*
 Se mandi quel Vecchiaccio
 Un regalo ti faccio.
Flat. E non lo vedi,
 Che non si regge in piedi,
 Che or or, ti casca addosso?
Dro. Lasciatelo parlar. *a Flat. con sdegno*
Pap. Brava. Stanotte,
 Sappi, che gli occhi al sonno
 Non ho chiusi giammai.
Flat. Neppure un ora,
tirandola nuovamente a se.
 In tutta la nottata
 Riposare ho potuto.
Dro. Perchè? *a Pap.*
Pap. La tua Padro...
Dro. Che v' è accaduto? *a Flat.*
Flat. La Signora Vistosa...
Dro. Che cosa dicevate?
Pap. Che la Padrona tua...
Dro. Via seguitate. *a Flat.*
Flat. M' ha tanto ianamorà...
Pap. Vada una volta
 Quel canero alla malora. *a parte*
Flat. Eh non andate
 Con Lui fantasticando. *come sopra.*
Dro. Sì, Signori, vi mando, e vi rimando. *p.*

ATT O

SCENA II.

Papavero, e Flaterio.

Pap. **P**ropriamente ci ho gusto.

Flat. La godo in verità.

A chi troppo ne vuol, così si fa.

Pap. Il malan, che vi dia,

Per cagion vostra ella è fuggita via.

Flat. Per mia cagione? I vostri... m' intem-

L' hanno fatta fuggire, (dete,

Il pestifero odor per non sentire.

Pap. Servo Signor Narciso *deridendolo*

Con ottant' anni addosso.

Flat. Al Giovinetto Adone

Faccio i miei complimenti. *come sopra*

Pap. (Se t' avessi fra l' unghie!...)

Flat. (Se t' avessi fra i denti!...)

Pap. Non si riscaldi il sangue,

Che lo stare così senza Tabarro,

Gli moverà la Tosse, ed il Catarro.

Pensi meglio a conservarsi,

Sono i tempi assai contrari

Per gli Amanti ottagenari

Che non hanno più calor.

Stare a Letto, o ritirarsi

Al Camin nella Cucina,

E' la vera medicina,

Che può dargli ogni Dottor.

PRIMO

5

Non lo sente? Già la Tosse

Flat. tosse.

L' aria fresca gli commosse;

Più non tardi, si riguardi

Glielo dico di buon cor. *parte.*

Flat. Vecchiaccio sgangherato

Di pur quello che vuoi: lo sò ancor io,

Che la Tosse mi viene, (bene.

Ma grazie al Ciel dal petto in fuor stò

parte.

SCENA III.

Buon tutto suonando il Chitarrino;

indi Droghetta.

Buo. **C**he bella cosa è aver sottile ingegno

E i Gonzi ben conoscere all' odore;

Chi ha sorte d' arrivare a questo segno,

Più lunga la sà certo d' un Dottore.

Mi piace andare a spasso,

Dormire come un Tasso,

Scialare, e non far nulla,

Burlar qualche Fanciulla,

Star sempre allegramente,

Mai non pensare a niente.

Mangiare all' altrui spese,

Vagar per il Paese

Suonando il Chitarrino

Trinnè, Trinnè, Trinnè.

Dro. Qui si gode il bel tempo.

Buo. Ah mia Droghetta
Giungesti finalmente. E' un ora buona,
Che aspettando sto qui la tua persona.

Dro. In che posso servirti?

Buo. Vederti, riverirti,
Saper, sem i voi ben, dirti, che t'amo.
Viscerette mie care è quel ch'io bramo.

Dro. E non altro?

Buo. Non altro.

Dro. È molto poco.

Buo. E' tutt'acqua però sopra il mio fuoco

Dro. Eh briecon, ti conosco

Sei qui per Mestolina.

Buo. Non la piglio nemmen per medicina.

Dro. M' hanno detto però ...

Buo. Di male lingue

Son piene le Contrade,

Le Case, le Botteghe, i Magazzeni,
Ma chi bene l'intende

Sa, che macchia giammai l'oro non pren-

Dro. E che oro, e che oro!

Buo. In verità

Non amo, che te sola.

Dro. Oibò, non me la piantì. In tal proposito

Che risolva Droghetta

Rileverai da questa favoletta;

Un Uccello di rapina

Nella Gabbia avea veduta

Una bianca Tortorina

Posta lì per ingrassar.

Questo Uccello nero, nero
Nella Testa sua Cornuta
Fece subito pensiero
Di volerla ingojar.
E girandole d'intorno
Le faceva crò, crò, crò,
Dir volendo in sua favella
Fido sempre a te farò.
Siete voi quello Sparviere,
Son io quella innocentina,
Ma da Uccelli di rapina,
Non mi lascio infinochiar. p.

S C E N A I V.

Buo *matusto* *indi* *Papavero*.

Buo. **D**' pur quel, che ti pare,
Già già tell' ho ficcata,
Nella rete calasti, e sei chiappata.

Pap. Galantuom, conoscete
Alcun di quella Casa?

Buo. I Topi, i Gatti, i Servi, la Signora
Tutti conosco, e le Galline ancora.

Pap. Con Madama Vistosa
V' è permesso parlar, quando il vogliate?

Buo. Mi burla, o cola dice?
Del sugo di radice
Per sciaquaifi la bocca, io la prevedo.

E con i miei Strumenti
Vuò la mattina a ripulirle.... i denti.

Pap. (Oh fortuna propizia!) Per Madama,
Sappiate in confidenza,
Che quel Cagnuol d' Amore. ...

Buo. Sì, già lo sò, gli ha trapanato il Core.

Pap. Corpo di Bracalisse!

Chi vel narrò?

Buo. La mia virtù mel disse.

Pap. Siete voi forse Astrologo?

Buo. Questa profession mi fu insegnata
Da Celebre Pitocco
Nell' Università di Malamocco.

Pap. Basta così. Venite a Casa mia,
Che vuò parlar con voi.

Buo. Perdoni; ai quattro Eroi,
Nell' Albergo famoso,

M' attende un Forestier, che ho fatto

Pap. Nò, nò venir dovete. (Sposo.)

Buo. Perdo un grosso regalo.

Pap. Ho anch' io monete.

Buo. Ma...

Pap. Non v' è mà, che tenga,
Ho bisogno di voi.

Buo. Quando è così, sono ai comandi suoi.
partono.

S C E N A V.

Vago Giardino con Vasi di Fiori, Viali,
Statue che lo circondano.

Madama Vitefa, e Droghetta, indi Flaterio.

Mad. **V**ia, via fallo passare:
Sol per fatti servizio
Fatò tal sacrificio.

Dro. Venga Signor Flaterio,
Qui Madama l' attende.

Flat. Ma l' hai detto....

Dro. Sibben, tutto già sà.

Flat. Dal piacer tich toch il cor mi fà.
Servitor suo.

Mad. S' accomodi. Stà bene?

(*si pongono a sedere.*)

Flat. Non mai peggio, ma

Mad. Che?

Flat. Per meglio stare

Una cosa mi manca, e di bramarla
Il mio povero Cor giammai si sazia.

Mad. Può saperli qual sia?

Flat. Sì, la sua grazia.

S C E N A V I.

*Giacinto, e detti, che vedendo Flaterio
si trattiene in disparte.*

Gia. (**M** Adama con un Vecchio!
Voglio intender che sia
questo apparecchio.)

Mad. Altèra di me stessa
Tenta rendermi in van, Signor Flaterio.

Flat. No, cara, il desiderio
Di potervi spiegar l' affetto mio
Le parole mi detta. (ghetta!)

Mad. (In che imbarazzo mai son per Dio-

Gia. (La Scena è deliziosa.)

Flat. Posso sperar, che Sposa
Un dì mi divenghiate? (rate)

Mad. (Cosa ho da dir?) Chi può saper spe-

Flat. Ah!

Mad. Perchè quel sospiro?

Flat. Un tal Giacinto

Mi fa temer, che al core
Sentir vi faccia il pizzicor d' amore.

Mad. No, Signor, v'ingannate. Indifferente

M'è l'amicizia sua. se vien, l'accetto,
Se non vien, non lo chiamo,

Ne alcun può dir con sicurtà ch'io l'amo.

Flat. Scacciatelo da voi quando il vedete.

Gia. (Mie schernite bellezze e voi tacete?)

Mad. Rozzezza, e inciviltà quella fatia.

Flat. Sì, sì gioietta mia,
Fatelo a mio riguardo, io vi prometto
Che se sposi faremo,
Lieti giubileremo, e son sicuro
Di farvi ingrassar tanto,
Che non potrete un dì capir nel busto.

Mad. (Mi voglio divertir.) Ci averò gusto.

Gia. (Oh scorticati entrambi esser possiate.)

Flat. Ora sì, che mi fate
Andare in visibilio! Oimè, che caldo!
Vado tutto in sudore. Ah mia Carina
Dat mi un oechiatina,
Sentite come scotto.

Mad. Eh via temperate
s' alza e seco, *Flat.*

Col senno, e la pazienza
L' eccessivo calor.

Gia. (Son desto, o sogno?) (sogno)

Flat. D'una Moglie, o Madama, ho gran bi-
Quella manina candida
Lasciatemi bacciar.

Mad. Contètra son, bacciatela
Vi voglio consolar.

Gia. (Che barbato spettacolo
Mi tocca a rimirar!)

Flat. Per me sentite affetto?

Mad. Ho mille strali in petto.

(Amor, amor bisbetico
a 2 (Gran cole, che fai far.)

Gia. (Il Nano, e la Regina,
Descritti dall' Ariosto,
Mi par quì di nascosto
Di stare ad osservar.
Non posso pù resistere,
Mi voglio palesar.) (*si fa vedere.*)

L' Amabil fragore
Di questo Recinto,
Gratissimo odore
Al Naso mi dà.

Mad. Giacinto adorabile
Venite pur quà.

Flat. (Lontano scacciatelo,
Che meglio farà.)

Gian. (Ah Femmina instabile,
Così, non si fa.)

Mad. Perchè m' insultate?

Flat. Eh non gli badate.

Mad. A fare il Gradasso
Altrove si va.

Gia. Che bella figura
D' Amante, galante;
La Madre natura
La fami non hà.

Flat. D chi men si crede.
La forza è nascosta.
Per correr la Posta
Son anche in età.

(Ah che la mia collera
A freno non hà.)

(Contrattempo inaspettato!
(Chi l' avrebbe mai pensato!
a 3 (Son stordito! sbalordito!
(Nè sò come finirà.

Gia. Ritro varia a quest' ora in compagnia
E cosa veramente straordinaria.

(*con gran caricatura.*)

Flat. (Vedo per me, che non v' è più buon

Mad. Prima del consueto (*aria.*)

Mi son dal letto alzata, e questa notte
Ho poco riposato.

Flat. (Poverina!)

Fatta ben non avrà la digestione.

Gia. Io non parlo con lei Signor... Buffone.

Flat. Scusi, scusi, m' acquieto.

Mad. Ehi Giacinto...

Gia. Ma se...

Mad. Tacete. (*con autorità.*)

Gia. (Io fremo.)

Flat. Mi pare un Rompicollo,

E per non far questione

Vuò seguire i Consigli di Catone.

Se fare il Bellumore

Con me pretende adesso,

La sbaglia mio Signore,

Giustizia quì si fa;

Ella non sa chi sono,

Ma mi conoscerà.

Son nato al Mondo solo.

Ho Cala a, etta al Dolo;

Ho capitali in Zecca,
 Ho Campi alla Zuecca,
 Ritiro ogni trimestre
 Ducati mille a Mestre,
 Ho fondi nel Polesine,
 E ho sette Barche in mar.
 Queste non son chimere,
 Ma le poss' io provar.
 Tutti per voi, mia cara, *a Mad.*
 I Beni miei faranno,
 Purchè non sia tiranno
 Il vostro cor con me.
 Che cosa ella pretende, *a Gia.*
 Attenda ai fatti suoi,
 La collera mi prende,
 Diventa in me furore,
 E a mettermi in timore
 Sì facile non è.

parte.

SCENA VII.

Giacinto, e Madama.

Gia. **P**Arrito il suo Medoro
 Ad Angelica bella,
 Permessò è a me meschino
 Fare un profondo, e riverente inchino,
Mad. Mi parete un bel pazzo.

Gia. Qui s'inganna daver. Non sono Orlando
 Per amor delirante. In un sol mazzo
 Pongo le Donne tutte.
 E seguace son io di Ferraute.
Mad. Quale insolenza è questa?
Gia. Non si scaldi la testa
 Se sposi diverremo
 Lieti giubileremo, e son sicuro
 Di farvi ingrassar tanto...
Mad. Eh via Giacinto, eh via
 Termini l'ironia. Fisi col Vecchio
 Per compiacer Droghetta,
 Che tanto mi pregò.
Gia. No, maledetta, *con gran rabbia.*
 Non vi credo un zero.
Mad. Ebben, se non credete
con aria grave, e risolta.
 A quello che vi dico
 Vi idegno Amante, e non vi voglio amico
Gia. Sì l'uno, come l'altro
 D'esserle in avvenir non ho più brama.
Mad. Compito Cavalier!
Gia. Garbata Dama!
Mad. Andate Signorine a prestar fede
 Agli Uomini oggidì.
Gia. Credete in oggi
 Giovinotti alle Donne.
Mad. I loro capi
 Son tante banderole.

Gia. I loro cori
 Son fatti a molinello.
Mad. Non fanno che girar?
Gia. Non han cervello.
Mad. Donne belle, che facili siete
 A dar fede a chi dice d'amarvi,
 Son Falconi, che tentan chiapparvi
 Per potervi a lor gusto spennar.
Gia. Giovinnotti, che ancor non sapete
 Delle Donne l'astuzie, i raggiri,
 Son di loro l'occhiate, i sospiri
 Zimbelletti per farvi cascar.
Mad. Semplicette fuggite fuggite
Gia. Mammalucchi da loro scappate
 (E badate per quanto potete
 a 2 (Di non farvi da loro uccellar.

partono.

SCENA VIII.

Strada.

Messalina, e Buonatutto.

Mes. **V**Uoi negar quel che ho visto?
 Con Droghetta hai parlato.
Buo. E per questo?
Mes. Per questo
 Vanne, che non ti voglio.
Buo. Fermati lì, tutto saprai l'imbroglio.
 Conosci questo suon?
suonando la borsa con de denari.

Mes. Mi piace tanto.
Buo. (Per far tacer le Donne ecco l'incanto.)
Mes. Tante belle monete
 Da chi l'aveste mai?
Buo. Dal mio Cervello,
 Che conosce a pennello
 Dall'Aquila, i Merlotti.
 Sono incerti sicuri, e son prodotti.
Mes. Dimmi chi te gli diede.
Buo. Un Scimiottone,
 Vecchio tarlito, e fiacco,
 Che non vale una prela di Tabacco.
Mes. Per qual'opra?
Buo. L'ascolta.
 In aria disinvolta
 Me gli son presentato,
 L'ho conosciuto Cucco, e l'ho uccicato.
Mes. Bravissimo.
Buo. E tu adesso
 Dov'eri incaminata?
Mes. In quella Casa
 A riportar sei Scuffie alla Padrona;
 Che in fretta m'ordinò, con sei Cordoni.
Buo. (Cade il Formaggio sopra i Macche-
 Fammele un po veder. (roni.)
Mes. Guardale pure.
Buo. Oh che bello apparecchio!
 (Vada con lor la Lettera del Vecchio.)
 (pone la Lettera tra le scuffie.)

Mef. Che borbotti fra te?

Buo. Facea pensiero

(Ah vien Droghetta; ora sto ben davvero!)

S C E N A IX.

Droghetta, e detti.

Dro. **A** Casa vostra appunto
Veniva, o Mestolina.

Mef. A che far?

Dro. La Padrona

E più d' un ora buona,
Che aspetta quelle scuffie.

Mef. Era per strada,
Che veniva da Lei, ma il caso ha fatto,
Che mi sono incontrata
In questo Galantuomo.

Dro. Eh, eh.

Buo. Toffite?

Forse di Galantuom non merito il titolo?

Dro. Di grazia tralasciam quello Capitolo.

Buo. (E' gelosa.) *piano a Mef.*

Mef. (Lo vedo.) *piano a Buo.*

Dro. Andate, o non andate? *(con rabbia a Mef.)*

Mef. Io non ho fretta.

Dro. Risposta da Scuffiara, e da Civetta.

Mef. Civetta a me? *risentita.*

Dro. Gran cose! *deridendola.*

Mef. Ah non sò chi mi tenga . . .
discostandosi da Dro.

Buo. Oibò, non fate. *a Mef.*

Dro. Lasciatela pur dir, voi non c'entrate.

Mef. Avrò forse paura.

senza muoversi dal luogo.

Dro. Ma intanto si sta lì.

Buo. La volete finir?

Mef. Da una pettegola
Ingiurie non sopporto.

Dro. Una Civetta

Abbia più di rispetto.

Buo. Ma cospetto, cospetto . . .

Mef. Son figlia d' un Curiale.

Buo. (Che legger non sapea.)

Dro. Fu mio Padre un Chirurgo.

Buo. (Da Cani, e da Cavalli.)

Mef. Son Giovine onorata . . .

Dro. Sono onesta Fanciulla . . .

Buo. O via Ragazze,

A bestemmie non tengo,

Su tal punto v' avverto, e vi prevengo.

Mef. Mi voglio vendicare.

Dro. Vuò farmela vedere.

Buo. Ma volete tacete?

Mef. Si tratta di decoro.

Dro. D' onor qui si ragiona!

Mef. Sì facil non m' arrendo.

Dro. Non cedo per rispetto.

Buo. A bestemmie non reggo, io vel' ho detto.

State zitte, non parlate,
 Vedo gente venir qua;
 Mestolina mia carina
 Lascia andar quella pettegola a Mes.
 Mia Droghetta graziosetta a Dro.
 Tieni tu la lingua a regola,
 Se no, tutti su la Piazza
 Vi diranno razza...razza...
 M'intendete voi di che.

Ai Caffè, per i Ridotti
 Nelle Barche, ne' Casotti,
 Sulle strade, in Magazzino,
 Nel Mezzano, nel Giardino
 Cì cì cì sussurranno,
 Cì cì cì mormoreranno
 Tutti quanti per mia fè.
 Se ste Chicfotte

No me fa ciera,
 Volto bandiera
 Quà non vuoi star.

Corro a Venezia
 Che son seguro
 Un muso duro
 De non trovar.

Chi xé Omo dretto
 Cusì ha da far.

Ed ancor non vi chetate?
 Nè tacer volete ancora?
 A strillar seguire pure,
 Che maniera! che figure!

Via sgraffiatevi, ammazzatevi,
 Scotticatevi, azzuffatevi
 Io vi lascio alla malora,
 Che non voglio più impazzar.
parte.

Dro. Il Diavol che ti porti
 Afinaccio, briccone
 Si vedrà, si vedrà chi abbi ragione.
parte.

S C E N A X.

Giacinto, e Mestolina.

Gia. **S**cusate, bella Giovane,
 Il mio genio curioso: In quella sca.
 Cosa avete di bello? (tola)

Mes. Un Finimento
 D' una moda di Scuffie assai sfarzosa
 Per Madama Vistosa.

Gia. Per Madama?

Mes. Sibben.

Gia. Posson vederli?

Mes. Ella è Padrone.

Gia. Belle, belle davvero! Ma questa Lettera
 A Madama diretta
 Come quì? Come c'entra?
prende la Lettera.

Mes. Che Lettera? Che cosa
 Freneticando andate?

Gia. Se tutto non mi dite
Chi la scrisse, onde vien, cosa contiene
Non la rimetto lì.

Mef. Farete bene.

Gia. Dunque . . .

Mef. Della sua Lettera
Caro Signor Burrasca
Si spazzi il Naso, e se la ficchi in rasca.
Che cosa si crede
Signor Buonafana?
D' Arruffa, e Mezzana
La faccia non ho.
Non bado a ragioni,
Già son persuasa,
Che il Mastro di casa
Da Lei sen andò.
Per questo la briglia
Non slento allo sdegno,
Ne gran meraviglia
Per questo mi fo. *parte.*

S C E N A X I.

Giacinto solo.

Quale imbroglio sia questo
Non giungo a rilevare,
Dica chi può mi voglio sincerare.
apre la Lett. e legge.

„ Il Lator della presente
„ Fará noto lo Scrivente.

„ Voi, però, Madamigella,
„ Generosa, quanto bella,
„ Permettete che frattanto
„ Quest' incognito abbia il vanto
„ D'umigliarvi il proprio core,
„ Vero amante, e servitore.
Ah che lessi! ohimè che intesi!

Misero cor, che in petto
Or palpitando vai,
Dimmi, se tu lo sai,
Cosa di noi farà.
Il dubbio mi strazzia,
M' opprime l' affanno,
Amore tiranno
Martello mi dà.

Già cresce il tormento,
S' avvanza il furore;
Fermento maggiore
Di quello ch' io sento
Nel grembo di foco
No, l' Etna non ha.

S C E N A X I I.

Camera.

Droghetta, indi Madama.

Dro. **S**ono ansiosa d' udire
Del Vecchio cosa è stato
E di Giacinto, che ce l' ha trovato.

Ecco appunto Madama,
Ella me lo dirà,

Ne moro proprio di curiosità.

Mad. Gran cose mi fai fare!

Dro. Perchè? Cosa è avvenuto?

Mad. Giacinto allor, che il Vecchio

Era meco scaldato,

Sul più bello è arrivato.

Dro. E così?

Mad. Vide, intese nascosto, e ingelosi.

Dro. Di quel Vecchio schifoso?

Mad. Di lui, sì ben, qual meraviglia è questa?

Dro. Si vede ben, che debole è di testa.

Mad. Questa sua debolezza appunto è quel-

Che m' impegna non poco, (la,

Per fargli rabbia, a seguitare il giuoco.

Dro. Che siate benedetta.

Mad. In simil guisa

Con costoro va fatto

Per umiliarli, e per guarir chi è matto:

Vano il candor d'amore,

Veleno son gli affetti;

Già questi superbetti

Non han che vanità.

Amanti di se stessi

Alteri se ne vanno,

E lecita ci fanno

Qualunque infedeltà.

partono.

S C E N A XIII.

Strada.

Pappavero, e Buonatutto.

Pap. **M**A non vi diè risposta?

Buo. Era occupata

Certe scuffie a guardar: vanne, mi disse,

Paraninfo d'Amor, di, a chi ti manda

Che si faccia veder, ma che non tardi,

Se veder non mi vuole

Strugger qual neve, oppur qual cera al

Pap. Oh cara, cara, cara! (Sole.

Mi sento il miele in bocca,

Mi vò giù per la gola, e il cor mi tocca!

Vado ad ornarmi subito

Con il più bello de' Vestiti miei;

Mi sò ben pettinare; e corro a lei.

Buo. (Una pettinatina

Voglio darti ancor io.) S'ella oggi avesse

Di me qualche bisogno,

Servirla non potrò.

Pap. Per qual ragione?

Buo. Dubito, Signor mio, d'andar prigiono.

Pap. Che v'è accaduto?

Buo. Un Creditor spietato

Mi manda, se nol pago, carcerato.

B

Pap. Quanto è il debito vostro?

Buo. Sono dieci Zecchini.

Pap. Eccoli, andate (*gli dà le monete.*

A pagar l'indiscreto, e a me tornate.

(*parte.*

Buo. Se dura la Cucagna

Di questo Innamorato,

Non la cedo ad alcuno.

Addio semplici panni, addio digiuno.

parte.

Finale.

S C E N A XIV.

Flaterio, poi Giacinto con Buonatutto.

Flat. **D**A Madama andar vogl'io
Per trovarla sola sola:

La sua vista mi consola,

E brillare il Cor mi fa.

Gia. Questa Lettera a Madama (*a Buo.*

Vuò, che sia recapitata,

(*Così ben risigillata,*

Che fù aperra non vedrà.)

Buo. L'ho da dir chi me l'ha data?

Gia. Di pur quello, che ti pare.

Buo. A momenti consegnata,

Questa Lettera sarà. (*parte.*

Flat. I Biglietti vanno, e volano;

Ma i Biglietti non consolano.

Gia.) Vi farà qualch' altra cosa

) *a 2* Che qualcun consolerà.

Flat.) Gentilissimo Padrone,

) Quanto prima si vedrà. (*partono.*

S C E N A XV.

Camera in Casa di Madama.

Papavero in Abito sfarzoso, e Madama.

Pap. **V**engo da voi chiamato,

Amabile Signora,

E al mio destin son grato

Per simile favor.

Mad. Gradisco il Complimento,

Ma di chiamarvi, mai,

Signore, io non pensai;

Questo farà un error.

Pap. Eh via non tormentate

Chi v' ama, e chi v' adora.

Mad. Ignoto questo ancora

Sempre mi fu finor.

Pap. La Lettera ...

Mad. Che lettera?

Pap. L'Astrologo ...

Mad. Che Astrologo?

Pap.) Se meco voi scherzate;

Mad.) *a 2* Che cosa mi diciate

) Io non capisco ancor.

S C E N A X V I .

Droghetta, e detti.

Dro. **U**N Giovine, Madama,
E' quà con un Biglietto,
Che vi vorria veder.

Mad. Fallo passare avanti;
Caro Signor, scusate.

(a Pappavero?)

Pap. Eh faccia il suo piacer.

Dro. Venite pur, venite,
(chiamandolo dalla porta della Camera.)
Signor Palafrenier.

S C E N A X V I I .

Buonatutto, e detti.

Pap. **C**He vedo! è quì l'Astrologo!
Buo. Il buon Vecchione è là!
Eh quì ci vuol coraggio.

Dro.) Coraggio non gli manca

Buo.) az Sò fare il mio mestier.

) Sà fare il suo

Buo. Alla Venere di Chiozza,
Calamita de' Mortali
Qual Mercurio senza l'ali
Mi presento Messaggier.

Questa Lettera le porgo;
(Sà di tenero un pochetto)
(odorando la Lettera.

E ripieno di rispetto
Adempisco al mio dover.

(presenta sopra il Capello la Lettera a Mad.

Mad.)
Dro.) az Bravo, bravo.

Pap. (Son di stucco!

Buo. (Questo Vecchio mammalucco
Non credeva quì veder.)

S C E N A X V I I I .

Flaterio, e Giacinto in disparte.

Flat. (**D**A Madama il mio Nemico!
Quel Vecchiaccio maledetto!)

Gia. (Venni a tempo. E' quà l'amico,
Consegnato avrà il Biglietto.)

Flat.) A sentir che cosa dicono

Gia.) az Mi vuol ascolto trattener.
(s'ascondono dietro alle Portiere.

Mad. Caro il mio Signor Mercurio
(dopo aver letto il Biglietto.
Questo Foglio, chi v'ha dato?

Buo. Certo Giovine garbato. . .

Mad. Come chiamasi?

Buo. Giacinto
Pien di senno, e buon voler.

Pap. (Ah Galiotto da Catena.)

Bon. (Il buon Vecchio si dimena.)

Tutti. A finire questa scena

Come andrà starò a veder.

Mad. Se rider bramate

Prendete, leggete.

(dà la Lettera a *Pap.*

Pap. Avrò gran piacere

Saperne l' Autor.

(prende la Lettera, e legge da se.

Buo. (Mi sento nel petto

Un gran batticor.)

Pap. Di questo Biglietto

(restituendo la Lettera a *Mad*

L' Autore son io,

Bell' Idolo mio,

Che chiedovi amor.

Gia.) Che vedo! Che sento!

Fla.) ^{a 2} Son tutto furor.

Buo. Se voi m'udirete

Mad.)

Dro.) ^{a 2} Silenzio, tacete;

Pap. Vuò farti troncare

La testa, le braccia.

Buo. Di questa minaccia

Non ho gran timor.

Pap. Briccon . . .

Dro. Disgraziato

Gia.)

Fla.) ^{a 2} Signori, ch'è stator?) facend. vedere.

Mad.)

Pap.) ^{a 3} Di quà discacciate

Dro.) Quel vile impostor.

S C E N A X I X.

Melcolina, con picciolo Ragazzo, che porta una Scatola da Scuffie, e detti.

Mef. **S** On quì colle Scuffie.

Son quì co' Cordoni.

Di grazia perdoni

La mia tardità.

Tutti. In Sala aspettate,

O a Casa tornate,

Il Capo alle Scuffie

Per ora non s'ha.

Flat. Se mai più quì tornare ardirete,

(a *Pap.* minaccioso.

Il Cervello vi voglio ammaccar.

Pap. Se rispetto per me non avrete,

(a *Flat.* risentito.

Vederete che cosa, sò, far.

Tutti. Ehtacete, che in strada non siete,

Quì rispetto dovete portar.

Flat. Ho una spada che punge, che taglia.

Tutti. State zitti, rumore non fate.

Pap. Ion'ho un'altra provata in Battaglia.

Tutti. Si va in Piazza chi vuol sussurar.

Mad.

Mad. Ah le Genti che cosa diranno?
 Memeschina! Che scandalo è questo!
 Quale insulto! Correte, ma presto
 Un pò d'acqua, mi sento mancar!
 (*s'appoggia fingendosi svenuta.*)

Gia. Vecchi pazzi per vostra cagione
 E' Madama più morta, che viva,
 Avvertite allorquando ravviva
 Di pregarla a volervi scufar.

Flat. Io scufarmi? Si debil non sono.

Pap. Non son vile, nè chiedo perdono
 a 2 Con quel Griffo mi voglio sfogar.

Dro. Se bramate che Sposa vi sia (*a Flat.*
 Un perdono dovete implorar.

Buo. Per far sì, che la mano vi dia, (*a Pap:*
 A' suoi piedi vi avete a gettar.

Flat. Mi vergogno, son cose da Putti. (*a Dro.*

Pap. Sono cose da far rider tutti. (*a Buo.*

Buo.) Presto dite quel tanto, ch'io dico,

Dro.) E Madama vedrete placar.

Dro. a Son un sciocco.... perdonate.

Flat. Nella Zucca.... non ho sale....

Buo. a Ho la testa d'animale....

Pap. Sono un Cucco.... deh scusate.

Tutti. Che prospetto da rifate.

Il più bello non si dà!

Flat. Deh Madama un'occhiatina.

Pap. Un sol sguardo, mia Carina.

Tutti. Son godibili ah, ah, ah.

Pap. Sono un Cucco....

Flat. Sono un sciocco....

Pap. Perdonate... *Flat.* Deh scusate...:

Tutti. Chi vuol rider venga quà.

Pap. Scorticcate ho le ginocchia.

Flat. Di placarvi ah più non spero.

Tutti. Altro Quadro il Mondo intero
 Più ridicolo non hà.

Mad. Perdono ai vostri errori,
 Perdono all'insolenza,
 Purchè alla mia presenza
 Non siate più a tornar.

Flat. Per carità Madama....

Pap. Madama in cortesia....

Tutti. Andate, andate via.

Non serve replicar. (*scacciandoli.*)

Flat. L'error non lo fec'io.

Pap. La colpa non fu mia.

Tutti. Andate, andate via.

Non state a replicar.

Son confuso
 Son confusi la Scena è cangiata

Il Giardino divenne Caverna,

Ed un lume di qualche Lanterna

Non sò dove

Non san dove poter ritrovar.

Tutto è notte lugubre profonda!

Son del giorno fuggiti i Cavalli,

E non s'odè che dir=Dalli=Dalli,

Da Ciascun che gli vede scappar.

Fine dell' Atto Primo.

B 5

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Strada.

Mestolina, indi Pappavero.

Mef. Più ridicola Scena (dama)
Di quella, che ho goduto da Ma-
Mai più non la godrò! Vecchi babbei
Vogliono fare i Galanti, e i Cicisbei;
Ma eccone quà uno,
Con Lui mi vuol spassare
Pria d'entrarmene in Casa a lavorare.

Pap. Buon giorno Mestolina.

Mef. Serva signor Pappavero.

Pap. Che dite

Della temerità di quel Vecchiaccio
In Casa d'una Dama?

Mef. Io dico, e dico bene,
Che a tanta impertinenza
Non ci voleva che la sua prudenza.

Pap. Il Tabacco vi piace?

Mef. Quanto il Pane a digiuno,
Ma non hò Tabacchiera.

Pap. Eccovi questa.
Ve ne faccio un regalo.

Mef.

Mef. Ella, Signore, (*prendendo la Scatola.*)

Mi vuol mortificare.

Pap. Non state a replicare. Da Madama
Quando ritornerete

Ditele, che per Lei pace non hò.

Mef. Non dubiti, di Cor la servirò. (*parte.*)

SCENA II.

*Pappavero: indi Droghetta con Buonatutto,
che parlano insieme.*

Pap. Qualche buona parola
A Madama gettata da Costei,
Può giovar molto agli interessi miei.
Vedo venir Droghetta
Insiem con quel Briccon di Buonatutto,
Senza farmi veder, voglio ascoltare
Ciò che parlan fra Lor, ciò che san fare.
(*si ritira.*)

Buo. (L'hai visto?) (piana a Dro.)

Dro. (Non son orba.)

Buo. (S'è tirato da parte.)

Dro. (Lascia pur fare a me.)

Buo. (Franca, e con arte.)

Dro. Di voi ben mi stupisco. A me il segreto
Dovevi palesar: La mia Padrona
In materia d'amore,
Meco sol si consiglia.

Pap. (Ciò non è meraviglia.)

Dro. E' le avrei detto
Che del Signor Pappavero al Partito,
Appigliar si dovesse, e gli altri tutti
Rimanessero pure a denti afei utti.

Pap. (Se l'aveffi saputo...)

Dro. (Che ti pare?) (*piano a Buo.*

Buo. (Attento ad ascoltare
Stà con tanti d' orecchi.)

Dro. Scommetto, se mi picco,
Sebben quel, ch'è seguito,
Che Madama l'elegge per Marito.

Buo. Tanto non ti vantare.
(Stà lì lì, per calcare. (*piano a Dro.*

Dro. Quando fossi sicura
D' avere un bel regalo....

Buo. O questo poi (*re,*
Mancar non ti potrebbe. Egli è un Signor
Che ha modi, ed ha gran core,
E per farla vedere al suo Rivale,
Spenderebbe di certo un Capitale.

Pap. (Senza difficoltà. Mille milioni
Valerebbe quest' opra.)

Dro. (Ed ora cosa fà?)

Buo. (Ci pensa sopra.)

Dro. Se fosse tutto ver quello, che dite,
Vorrei di buona voglia
Servirgli di Puntello.

Pap. Fatelo, e questo Anello
(*dando un Anello a Dro.*
Godetevi per me. Noi ricutate.

A Madama partite, e se divengo
Di Flaterio a dispetto il suo Marito;
Giuro, che avrete di servir finito.

Una Caparra è questa
Del mio buon Cor per voi,
Fatemi Sposo, e poi
Lasciate fare a me.

Più serva non farete,
Vivrete da Signora,
Che scarso di monete
Lo Scigno mio non è.

A voi darò Contanti,
Pizzi, merletti, e guanti;
Abiti di Parigi,
Cremisi, bianchi, e bigi,
Con Tela soprassina,
E Veli della China
D' un bel color dorè. (*parte.*

S C E N A III.

Buonattutto, e Droghetta.

Buo **C**osa dici? Ti sembra,
Ch' abbia talento, o nò?

Dro. Sei veramente
Una Birba valente.

Buo. Mostrami quell' Anel.

Dro. Vedilo pure. (*mostrandoli l' Anello nel Dito*

Buo. Oh via, che seccature.
L' Anello, e non il dito

Voglio considerare.

Dro. Di qui non esce, e tu nol vuoi cuccare.

Buo. Come? Così diffidi

D' un Galantuom par mio?

Dro. Udir non posso bestemmia, addio.
mostrando partire.

Buo. Hò capito, hò capito,

E' questa una vendetta. O via, parliamo

Un pochetto d' amor, poi torneremo

A parlar di quei Vecchi mammalucchi.

Dro. Di pur sù, mal' Anel non lo pilucchi.

Buo. Se andar vuoi per le brutte

La metà me ne tocca.

Dro. Quando però ti spazzerai la bocca.

Buo. Droghetta, giuro al Cielo

Non mi far taroccare. Abbi paura

D' un Mar, che v' in burrasca.

Dro. Paura? Oibò, voglio che, m' entri in

Buo. Ma sai, che ti sei fatta (tasca.

Dispettosa, insolente,

E quel, ch' è peggio molto diffidente?

Dro. I miei Polli conosco,

Né mi lascio beccare.

Buo. Ben ti farò veder quel che so fare.

Se l' Anello non mi dai,

Non mi curo più di te.

Dro. Se altro mal tu non mi fai,

Un gran mal per me non è.

Buo.) (Vuò cercare in qualche modo
) Di poterla trappolar.

Dro.)^{a2} (Pensa pur, io tengo fodo
) Nè mi lascio infinocchiar.)

Buo. Dunque addio... *fingendo partire.*

Dro. Dove si va?

Buo. A trovarmi una Ragazza,
Compiacente più di te.

Dro. Gli son serva.... (come sopra.

Buo. Ove s' invia?...

Dro. A cercare un Giovinotto,
Che mi voglia ognor con se.

Buo. Oh che amabile Signora!

Dro. Proprio hà un viso, che innamora!

Buo. Che soggetto! (*devidendosi.*

Dro. Che figura!

Buo. Che bel garbo!

Dro. Che pittura!

a 2 La maggior caricatura
Di te certo non fidà.

Buo. Via insolente.

Dro. Via sgualato.

Buo. Pensa bene....

Dro. Ho già pensato....

Buo.) Di pur quello, che ti pare

) Sì, l' Anello mio sarà.

Dro.)^{a2} Fà pur quello, che ti pare

) Nò l' Anel tuo non sarà. (*partono*

Piazzetta con Case all' intorno:

Flaterio, indi Buonatutto.

Flat. **O**H questa veramante
Non mi puole andar giù. Vuò
che la paghi

P. ppavero col fangue. Io di Madama
Io Sposo farei stato,
Se non era quel Vecchio sgangherato:
Ma non rida però; con tempo, e paglia
Si maturan le Sorbe. In guisa tale
Vuò far quella Madama innamorare,
Che per necessitâ m'abbia a sposare.

Buo. Ella appunto cercava. — *con premura*

Flat. Ed io, qualora
Non vi vedessi mai
Più contento farei.

Buo. Quando saprà
La bella novità, che corre in Piazza,
Un' Uom' mi chiamerà di buona razza

Flat. Udiamola.

Buo. Madama

E' del Sig. Pappavero la Sposa,
E quella Civettaccia di Droghetta
Ha concluso l' affar, perchè in regalo
Ei le ha dato un Anello.

Flat. Corro a sfidarlo subito a Duello.

Buo. Ciò gli sarà impedito
Dalla Gente di strada.

Flat. In luogo segregato
Là presso al bosco, ove risponde l'Eco;
La disfida gli mando a pagnar meco.

Buo. (Questa farà da ridere.) Eh non faccia
Cimentar la sua vita
Per una Donna, oibò.

Flat. State sicuro, che l'ammazzerò.

Buo. No, della sua bravura
Non dubito, Signor, poco nè molto,
Ma ...

Flat. Udite una parola
In tutta Confidenza. Voi potete
Salvate a me l'onore, ed a Pappavero
La vita prolungar.

Buo. Come?

Flat. Da lunge
Seguitatemi sempre, e allora quando
Vicino ad infilzarlo mi veggiate,
D' impedire ogni mal voi procurate.

Buo. (Che bravo spadaccino.) ho inteso tutto
Non tema alcun sinistro: il suo nemico
Mandi pure a sfidar.

Flat. Subitamente;
Ma, segretezza, e poi
Due belle lire vi saran per voi.

Buo. Due lire?

Flat. Sì, due lire.

Buo. (Per darcele sul muso.)

Flat. Le mercedi pagar sempre son uso.
 Quando armato quel Vecchio mi veda
 Tremerà come al vento un foglia,
 Pagar cara mi deve la voglia,
 Di volerfi a Madama spolar.
 Questi baffi san farfi temere,
 Sulla testa vuò dargli un fendente,
 Che stupita ne resti la gente,
 Nel vederlo dal colpo piegar.
 Ma voi spero, che pronto sarete
 Il gran colpo a poter riparar. *par*

S C E N A V.

Buonattutto, indi Mestolina.

Buo. **A** far rider Madama
 Precipitevolissimevolmente
 Voglio adesso volar, senza fermarmi.
s' incontra, ed urta in Mestolina

Mes. Piano, piano bel cesto, e basse l'armi

Buo. Cosa vuoi, che pretendi?

Mes. Saper dove camini

Con tanta fretta adosso? *(so)*

Buo. Con la voglia il puoi far, dirlo non pos.

Mes. Eh via . . .

Buo. Non è ora tempo.

Mes. Ma se . . .

Buo. Ma se m' intasca,

Può l' Uccello scapparmi dalla frasca. *p.*

S C E N A V I .

Mestolina, indi Giacinto.

Mes. **N** On capisco. In quel gergo
 V' è certo qualche trama,
 S' ei non mel disse, mel dirà Madama.
in atto di partire.

Gia. Buon dì Ragazza bella.

Mes. Serva Signor Giacinto.

Gia. Da Madama,

Dopo questa mattina,

Siete più ritornata?

Mes. Signor no;

Ma pria di sera ritornar ci vuò.

Gia. Che dite di quei Vecchi,

Che le vanno d' intorno?

Mes. Piace ad altri la notte, ad altri il giorno

Gia. Misera quella giovane, *(no.)*

Che ad un vecchio congiunge il suo desti-

Mes. Serve di comodino

Un Marito canuto.

Gia. Sì, sì pur troppo è ver, ma giurerei,

Che voi nol prendereste, in cui giudizio

Abbonda, e sopravanza.

Mes. Io pur son Donna, e seguirei l' usanza.

Gia. Oh Donne, sì v' intendo,

Amabili a ciascun sembrar potete,

Ma sane di cervel tutte non siete. *par.*

S C E N A V I I.

Melolina sola.

Mef. **C**Anta, canta Strillozzo,
 Ma bada ben, che non ti venga il
 Quando un vecchio Marito (gozzo
 A prender c' adattiamo,
 Senza un certo perchè non lo facciamo.
 E ver, che un vago giovine
 Ci alletta, e ci consola;
 Ma la Persona sola
 Il nostro ben non fa.
 Dopo passato un termine,
 Se mancan le monete
 Al Diavolo la quiete
 Col resto se ne va. *par.*

S C E N A V I I I.

*Camera.**Giacinto, e Madama.*

Gia. **N**E' potrò lusingarmi,
 Che vogliate scusarmi
 D' un trasporto d' amor, di gelosia?
Mad. M' inquietaste abbastanza, andate via.

Gia. Ogn' altro, che vi avesse
 Inteso favellar, com' io v' intesi
 Col Vecchio nel Giardino, avria creduto
 Quel tanto, ch' io credei.
Mad. Non meritaste mai gli affetti miei,
Gia. Dunque risolta siete
 Di meco non far pace?
Mad. Anzi risolta
 Son, per farvi dispetto,
 Di sposar me uno, e qui da me l' aspetto?
Gia. Burlate, o dite il vero?
Mad. E' questo certamente il mio pensiero.
Gia. Voglio prima vederlo,
 E poi lo crederò.
Mad. Come? Pria lo credeste, ed ora no?
Gia. Perchè prima... Ma dama
 Buon servitor le sono. *in atto di par.*
Mad. Così presto sen va?
Gia. Non mi deve lo Sposo trovar quà?
Mad. Simil delicatezza
 M' obbliga al maggior segno.
Gia. E mio dovere. *ironic.*
Mad. E' sua bontà.
Gia. Da Cavaliere onesto
 Sono stato educato.
Mad. Colle Dime a trattar, poco ha imparato. *parte.*

S C E N A I X.

Giacinto solo.

Gia. **C**ome? Un ingiuria simile
Ad un giovin mio pari? Oimè!
qual nebbia,

Densa, oscura, profonda (da
Gli occhi m'ingombra, e di pallor m'inon-
In qual Mondo son io? Non mi ritrovo.
Tutto mi sembra nuovo:

Gli Augelletti cantar più non ascolto,
Chem'annunziano il Di. Dalla lontana
Più non odo la Rana,
Che col suo gracidiare in strana foggia.
Solèa predirmi la futura pioggia.

Tuoni, saette, e folgori,
Che nelle orecchie mie solrimbombate,
Respirare un momento, ah mi lasciate.

Un freddo gelido

L'alma m'ingombra!

D'essere un ombra

Ora mi par.

Là di Caronte

Vedo alla Barca

Il gran Petrarca,

Che vuol passar.

Madonna Laura

Con Lui non miro?

Eh, che deliro,

Ciò non può star.

Dove vado col cervello?

Il pensier dove mi porta?

Come il suon d'un Campanello

Serve al gregge ognor di scorta,

Un frenetico sospetto,

Ostinato, maledetto

Mi trasporta a delirar. *parte.*

S C E N A X.

Strada in Campagna con Alberi!

Madama, e Droghetta con Capellino in Capo.

Mad. **N**on s'incontra nessuno, e Buona-
Chi sà, quando verrà. (tutto,

Dro. Lontano non sarà.

Mad. Mi spiacerebbe

Senza un Uomo di scorta alla Campagna
Incontrar qualche imbroglio. Ah non
Se troppo curiosa oggi son stata (vorrei,
La mia curiosità pagar salata.

Dro. Pericolo non v'è.

Mad. Tu dici bene:

Ma una Vedova giovine, a cui manca
Il marito di poco, esser potrebbe
Tacciata d'imprudenza; ed una burla
Che con quei vecchi incominciai per ri-
Della condotta mia potria decidere. (dere

Dro. Pregiudizj, zizzanie

Da farne poco conto.

Mad. E chi mi rende
In parte inabitata
Della vita sicura, e dell'onore?
Dro. Non abbiate timore, andiamo avanti.
Non fiam del Mondo fuora.
Mad. Andiamo pur, tu dei pensarvi ancora.

S C E N A X I.

partono

Buonattuto, e Giacinto.

Buo. **L**A cosa è accomodata,
Madama del Duello ho già av-
Ma zitto, cosa vedo? (visata.)
Giacinto quà sen viene,
Quanto passa tra i vecchi gli vò dire,
Acciò si possa anch'egli divertire.
Gia. Cosa fa quì costui. Scopriam paese.
Amico, gran negozi
Forse qualch'altra lettera
Ha pronta per Madama?
Buo. Affai s'inganna:
Di lei venivo in traccia.
Gia. E cosa vuoi?
Buo. A ridere incominci, e stupirà
In sentire una bella novità.
Gia. Che io rida?
Dimmi pria, che cosa è stato?
Buo. Flaterio ha disfidato
Pappavero a Duello.

Gia. Il fatto veramente é molto bello.
Ma perchè? *Buo.* Per amor...
Gia. No, non è vero.
Buo. Io fui della disfida il Messaggiero.
Gia. Il luogo è destinato?
Buo. Là presso al Bosco, ove risponde l'eco
A momenti l'attende a pugnar seco.
Gia. Oh che pazzi, o che pazzi!
Buo. Verso il bosco
Ei vada, che fra poco, Signor mio,
A goder della scena vengo anch'io. p.
Gia. Vado; ma ad ogni istante
Lacerando mi vanno in petto il core
Amore, gelosia, rabbia, e timore. p.

S C E N A X I I.

Piccola largura, circondata da grossi Al-
beri, che introduce in solto Bosco.

*Flaterio armato in caricatura, poi Giacinto,
Madama, e Droghetta, e quindi Buonattuto,
tutti senza vedersi, e poi Pappavero
anch'egli armato in caricatura.*

Fla. **N**ON so dir se la paura,
NO l'orror di questo bosco,
Tanto opaco, e tanto fosco
Or mi faccia sì tremar;
Parmi udir qualche bisbiglio,
Mi vuol a parte rittrar.
C *si ritira sotto un' albero.*

Gia. Son confuso, sbigottito!
 il Duello qui è filato,
 Chi fa dirmi disgraziato,
 Come l'abbian da passar!
 Rumor sento! sarà vento;
 Voglio ascondermi a osservar. *c. s.*

(Meschinelle, che facciamo?)

Mad. (Questo luogo è molto cupo!)

Dro. (^{a2} Qualche Serpe, qualche Lupo,
 Certo andiamo ad incontrar.)

Buo. Più le Donne non ritrovo,
 Pian, pianino vuò cercarle,
 Non dispero quà trovarle,
 Per poterle consolar.

Mad. Sento gente!

Dro. Nessun veggio!

Fla. Sudo freddo!

Gia. Più non reggo!

Buo. Non so cosa mi pensar.

a 3 Tutto il gel dell' Appennino
 Rotolato è sul mio core:
 Combattuto dal timore
 Posso appena respirar.

Buo. Alfin v' ho ritrovate:
stanno in disp. osservando.

State attente, osservate.

Gia. Pappavero quà vien.

Buo. Là vien Flaterio.

Dro. Guardate, che figura.

Mad. Non si puol dar maggior caricatura.

Pap. (Qui coraggio ci vuol, sebbene indosso
 Non abbia un pelo asciutto.) (to

Fla. (M ha minchionato ben quel Buonatut
 Starei per andar via.)

Pap. (Vedo il nimico! oimè mi manca il
 fiato.) *vedendosi.*

Fla. (E' venuto il Rival, sono aggiustato!)

Mad. (Le risa non trattengo.) *a Buo.*

Gia. (Saldo non posso stare.)

Buo. (Zitte, stiamo a osservar, quel che san
 fare.) *alle Donne.*

Pap. (Voglio mostrarli i denti.)

Fla. (Risoluto mi veda, e si sgomenti.)

Pap. Dov' è quel Rodomonte,
 Che mi sfida a Duello?

mostrando coraggio.

Fla. (O' poveretto me, sono al macello!)

Pap. Che fa? Perchè non vien?

Fla. (Vuò farmi core.)

Fatti avanti son quà. Con questa punta
come sopra ma da lontano.

Ti vuò proprio sventrare.

Pap. (Ah che dice di Buono!)

Accostati pur tu, che in guardia io sono:
come sopra.

Buo. (Bravi! Dalla lontana.)

Fla. Prendi questa stoccata *stendendosi*
una stoccata, ma da lontano.

Pap. E' gia bella parata. *mostr. pararla.*

Flat. Or salvatevi da questa. *come sopra.*

Pap. Sibben, senza travaglio. *come sopra*

Flat. Non parerai così questa di taglio.

vibrandoli in taglio.
ridendo.

Mad. (Ah, ah.)

Dro. (Poco è mancato

Che al suol non è calcato.)

Pap. Tirane altre, se puoi, questa non basta

Flat. Certamente Costuid' Achille ha l' Asta.

mostrando non poterne più.

Buo. Alto, alto Signori.

Gia. Nel fodero la Spada.

uscendo fuori, e poi le Donne

Flat. Ne voglio far Salsiccia.

Pap. Voglio tagliarlo a fette.

Dro. Frenate l' empia brama.

Mad. Perché tanto furor?

Flat. Mada! . . .

Pap. Madama!

Mad. Qual delirio vi prese, uno con l' altro

Di volervi ammazzar? Queste son cose

Orribili, bestiali

Da lasciarle eseguir dagli Animali.

Flat. Io sopraui non soffro.

Pap. Io non temo disfide.

Mad. O sù, qualunque

Sia stata la cagion de' vostri sdegni,

Qui rimanga sepolta. In Casa mia

Entrambi questa sera

Disarmati venite,

Che a ben comporter io penserò tal lite.

Pap. Per me, ne son contento.

Flat. Ah solo voi

Sopra l' animo mio tutto potete. (*te*

Mad. Quando dunque è così, silenzio, e quic-

Non cercate di sapere

La mia massima qual' è;

Aspettate di vedere,

E fidatevi di me;

I pensieri ho grandi, e vasti,

Ed han tutti il suo perché;

Penetrare ciò vi basti,

Non dico altro per mia sè.

Se contenti poi sarete,

Mi direte a parte, a parte;

Quanto giova un poco d' arte,

Donne amanti lo vedete,

E imparar da me potete

Due Rivali a lusingar.

par. e Pap. le v' à dietro, e Giac.

S C E N A XIII.

Flaterio, Buonatutto, e Droghetta.

Flat. (**O**) m'è, sono spollato,
Più non mi reggo in piè.
s' appoggia traballando.

Buo. Signor Flaterio

Prenderebbe un pò d' acqua?

Flat. Piglierei

Un Diavol, che vi porti.

Buo. Avrebbe in tasca

Da darmi due lirette? Io mi ricordo,

Che dice Aldo Manutio,

Promissio boni Viri est mantentuntio.

Flat. Ed io ben mi sovvegno,

Che siete un gran Birbante, e lo sostengo:
per partire.

Dro. Fermo, fermo Padron: la buonamano

Ella deve anche a me, colla Padrona

Perchè il feci parlar dentro il giardino.

Flat. E ver, me ne ricordo,

E voglio sodistarti: (latti.

Prendi, compra un cordin per strango-
gli pone in mano due soldi, e va
via caminando con stento.

S C E N A XIV.

Droghetta, e Buonatutto.

Dro. **D**ue soldi? A me due soldi
Per comprare un cordin? a
Vecchio Arpia . . .

Buo. Di questi dono a te la parte mia.

Dro. Non son quella, che sono,

Con lui, se non mi vendico stasera.

Sono offesa, son Donna, e Cameriera.

Buo. Se una cosa v'aggiungi a queste trè,
Lascia il pensier di vendicarti a me.

Dro. Quale?

Buo. D'esser mia Sposa.

Dro. E perchè no?

Buo. Dammi dunque la man.

Dro. La man ti dò.

Buo. Servir lasciati adesso, e se Madama,

Contraria non farà, vuò che sta se ra

Gli facciamo una burla sì badiale

Da tenderlo il Paghaccio universale

Per inventar raggiri

La testa mia non cede,

E se qualcun nol crede

Frappoco si vedrà.

Il Mondo ho girato

Per Mare, e per Terra

Facendo il Soldato

Son stato alla guerra,

E al suon del Tamburo

Appresi a marciar.

Il Medico ho fatto

Con Cosmopolita;

A cento Stroppiati

Ho reso la vita:

In Francia il Frisore,

In Londra il Sartore,

In Roma il Legale.

Son stato Speciale

In altre Città;

Di me più cervello

Alcuno non ha.

Deh vieni mia cara,
 Che Sposi brillanti
 Frà suoni, e frà canti
 Ognor si starà,
 Se mancan danari
 Qualcun nè darà. *partono*

S C E N A XV.

Piazzetta avanti la Casa di Madama.

*Madama accompagnata da Pappavero,
 e da Giacinto.*

Mad. **G**razie, Signor Pappavero
 Della sua Compagnia.

Pap. Voglio di braccio
 Servirla per le Scale.

Mad. Eh non s' incomodi
 Vada dell' armi a dispogliarsi. Meco
 Resta il Signor Giacinto,
 Ei mi favorirà.

Gia. Sono a servirla.

Pap. Dunque la lascerò per ubbidirla.

Mad. Di qui a poco, l' aspetto
 In mia Casa a compir quanto ella sà.

Pap. Profitterò di tanta sua bontà, *(parte.)*

Mad. Venite, entriamo in Casa, e acciò poss
 Dall' animo fugar tutta l' invidia, *(fiate.)*
 Voglio farvi godere una Commedia.

Gia. Eh Madama al mio core
 Daria sollievo un poco più d' amore;
 Voi che sapete, o cara,
 L' ardor di questo seno;
 Non mi negate almeno
 Un segno di pietà.

Mad. Eh che conosco il vanto
 D' un anima sincera;
 Chi sà, chi sà sta sera;
 Che cosa nascerà.

Gia. Dunque sperar poss' io.
 Che siate persuasa...

Mad. Entriamo entriamo in Casa,
 E si discorrerà.

a 2 Andiamo pure, andiamo;
 E quando li faremo,
 Almeno parleremo
 Con tutta libertà. *entrano in Casa.*

S C E N A XVI.

*Flaterio, e Mestolina, che stà a sedere avanti
 l' uscio di sua Casa.*

Flat. **S**E campassi ancor mill' anni
 Non mi cingo più la Spada,
 Dal gran peso, per la Strada
 Mi sentivo dilon bar.

Mes. Oh che tempo scuro! scuro,
 Averebbe a diluviar!

Flat. Mestolina? ...
 Mes. Chi mi chiama? s'alza
 Flat. Sulla Porta cosa fate?
 a 2 Godo il fresco dell' Estate;
 Gode
 Che fa proprio consolar.
 Flat. Da Madama siete stata?
 Mes. Non ti son più ritornata.
 Flat. Se volete venir meco
 Vi ci posso accompagnar.
 Mes. Mi perdoni, a venir seco
 Gelosia non voglio dar.
 Flat. (Con Ragazze .)
 Mes. (Con Vecchioni .)
 Flat. (Meglio è assai non s' intrigar.)
 Mes. (^{a2} (Non mi voglio imbarazzar.) p.

S C E N A X V I I.

Camera con due Tavolini coperti da due
 lunghi Tappeti, e due Candellieri
 accesi sopra di essi.

Giacinto, Madama, poi Droghetta, quindi
 Mestolina.

Gia. **P**ERdonate, o fiamma mia,
 Se v' offesi a dubitar.
 Mad. Quel ch' è stato, stato sia,
 Non se n' ha più da parlar.

Dro. Tutto è pronto, ed allestito,
 Buonatutto travestito
 Veramente è una figura,
 Che paura dovrà far.
 Già mi par, che i due Vecchiacci
 Mad.) A vederli quei baffacci,
 Gia.) ^{a3} sbigottiti, intimoriti
 Dro.) Si dovranno spaventar.
 Mes. Se Madama lo permette
 Vengo un poco a star da Lei.
 Mad. Vieni pur faremo in sette
 La Commedia a recitar.
 Gia. Udir parmi, sulle Scale
 Della Gente, che già sale.
 Mad. Và Droghetta, e se son Loro
 Vienmi tosto ad avvisar. (Dro. p.
 Gia.) E' Droghetta una staffetta
 Mad.) ^{a3} Da poterse ne fidar.
 Mes.)
 Dro. Son gli Amici. (ritorna premurosa.
 Mad. Ritirati. (a Gia.
 Fagli subito passare.
 (Dro. va, e torna con i Vecchi.
 Dro. Già sò quel, che devo fare.
 Mad.) ^{a2} Come brutti han da restar!
 Gia.) (Gia. si ritira in altra Camera.
 Flat. Ai vostri Comandi
 Pap. Ogn' ordine vostro

Flat. Son tutto disposto ..

Pap. E' legge per me.

Mad. Parlate pianino,
Se v'ode mio Zio,
Perduta son io,
Rimedio non v'è.

Flat. Di Zio che parlate?

Pap. Di Zio che sognate?

Dro. In Barca a sei Remi,
Venuto è di Spagna,
Esclama, si lagna
De' suoi portamenti,
E vuole a momenti
Condurla con se.

Flat. Mi pare un bel matto!

Pap. O questa m'è nuova!

Mad. Se quì vi ritrova,
Son tutta smarrita!
Non men, che la vita
Vi costa in mia fè.

S C E N A XVIII.

*Buonatutto di dentro vestito alla Spagnuola
con gran Mostacci, e lunga Spada,
e Detti, a suo tempo.*

Buo. **A** Donde mi Nietta, (*di dentro.*)
Mi Nietta adond es?

Mad. Omè! Poveretta,
Fuggite? Egli è quà.

Flat. Fuggire? Ma dove?

Dro. Venite quà sotto.

Pap. Ma come?

Mes. Di botto
In pezzi vi fà.

Flat.)
Pap.) *a2* Entriamo pur sotto,

che meglio sarà!

Dro.) *a2* Entrate pur sotto,

Mes.)
Buo. Ombre dello Sdemonios (*venendo fuori.*)
Chi ablava con Vostè?

(*a Mad. son pnto sdegno.*)

Mad. Non hò veduto alcuno. *fingendo timore*

Mes. Ell'era quì con me.

Buo. Mucciaccia malcreada

Non ablo agor con te.

Flat.) **Che voce! Oh Dio! Che Spada!**

Pap.) *a2* Tremo da Capo a piè!)

Buo. Algo ruido ecuccio,

Algun se cheda allà,

Chittas ostè de Kà?

Chiero saber chin Es?

(*entra nella Camera ove è Giac.*)

a 5 Se scuopre il nascondiglio

Ci taglia tutti a' quarti,

Venire in queste parti

Il Diavolo lo fè.

S C E N A XIX.

Buonattutto *inseguendo Giacinto con la Spada
sfoderata, e Detti.*

Buo. **A**H Piccaron, Canaglia
T'abere alfin trovato.

Gia. Ajuto.... (*fingendo gran timore.*)

Mad.)

Dro.) ^{a3} Oh Ciel! Ch'è stato?

Mes.)

Gia. Chi mi soccorre.... oimè!
(*ponendosi fra le due Donne.*)

Mad.) Eh via, Signor, frenatevi

Dro.) ^{a3} Un Cavaliere è questo.

Mes.)

Buo. Si Cavallero es esto

Mi Nietta ha da casar.

Gia. Sposarla?

Buo. Sì, Signore.

Gia. La man senza rumore:

A lei son pronto a dar.

Buo. Foldan los testimonios.

Dro.) Qui stanno ad aspettar.

Mes.) ^{a2} Dro. ne scuopre uno: Mes. l'altro
tirando su il Tappeto de' Tavolini

Vedeteli, osservateli,

Se possono bastar.

) Cosa è questa? Già sono stordito:
Flat.) ^{a2} Son da tutti burleso, e schernito:

Pap.) Ogni vena, di gelo ho ripiena:

) Il mio polso più batter non sà.

Mad.) Questa è bella! Già sono storditi

Dro.) Son da tutti burleso, e scherniti:

Mes.) ^{a5} Ogni vena di gelo han ripiena,

Gia.) Il lor polso più batter non sà.

Buo.)

Calabrones quì nascosti

Che stare esta novità?

Mad.)

Gia.) Saran questi i Testimoni

Dro.) ^{a4} Del Contratto, che si fà.

Mes.)

Buo. Candelabros in los manas

(*gli pone in mano un Candeliere per uno.*)

Luce clara a noi farà.

Flat.) (*Di tenere il Candeliere*

Pap.) ^{a2} Non mi piace in verità.)

Pap. Or da questo Matrimonio

Nasca pure un qualche frutto,

(*si scuopre*)

E frattanto Buonattutto

Qui vedete ritornar.

^{a6} Buonattutto lo Spagnolo,

Chi poteasi immaginar!

Flat. Ah briccon la pagherai,

Come merti, e come và.

Pap. Mascalzon ti pentirai.

Di sì gran temerità.

Mad. Imparate a regolarvi

Con giudizio in questa età.

Gia.)

Dro.) Chi ha saputo corbellarvi

Buo.) ^{a4} Da Ciascun si loderà.

Mes.)

Flat.) Qui non serve più pensarvi,

Pap.) ^{a2} Siam burlati come v'è.

Mad.)

Gia.) Son Barche esposte al Vento,

Han rotte già le Vele,

Dro.) ^{a5} Al lor Destin crudele

Buo.) Non posson riparar.

Mes.)

Destino indiavolato!

Flat.) Fortuna maledetta!

Pap.) ^{a2} Almeno una Vecchiotta

Andiamo a ritrovar.

Fine del Dramma.